

# SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI



1. Una sala del Magmax. 2. Un espositore di minerali ordinati secondo la Tavola Periodica degli elementi. 3. Il fotografo e ricercatore astigiano Bruno Marelli, da 15 anni svolge ricerche sulla pietra di Luserna. 4. Massimo Umberto Tomalino (a destra) con visitatori al Magmax. 5. Una lettera autografa di Antoine-Laurent de Lavoisier

**MAGMAX** Oggi il micromuseo di mineralogia apre la seconda sala con un'esposizione

## Nascosta nella pietra di Luserna c'è un'incredibile galleria d'arte

### L'EVENTO

CARLO FRANCESCO CONTI

Si cammina sopra o la si usa per coprire tetti o muri, senza sapere che è una specie di Louvre, una festa di forme e colori. È la pietra di Luserna, oggetto di una mostra temporanea che si potrà visitare da oggi al Magmax (Museo Astense di Geologia, Mineralogia, Arte mineraria e Cristallografia). Il micromuseo ideato da Massimo Umberto Tomalino con la moglie

Francesca Busa «raddoppia», con l'impiego di uno spazio annesso alla stanza che accoglie la singolare collezione concentrata di oggetti riguardanti la mineralogia che Tomalino ha raccolto fin dall'infanzia. Nello spazio che dalla prossima estate accoglierà una biblioteca e un laboratorio didattico, s'inaugura oggi la mostra «La Tavola dei Minerali di Luserna» curata dallo stesso Tomalino con Bruno Marelli, fotografo e ricercatore astigiano. L'esposizione resterà aperta fino al 15 maggio e potrà essere visitata ogni giorno su

prenotazione, con un numero massimo di dieci persone a volta.

### Tesoro inaspettato

«È stata una scoperta anche per me - confessa Tomalino - La pietra di Luserna è molto diffusa dall'antichità, eppure non avrei mai immaginato che cosa potesse nascondere».

Tecnicamente la pietra di Luserna è uno gneiss, roccia metamorfica, caratteristico della Valle Pellice. «È stata utilizzata fin dai tempi degli antichi Romani - spiega Tomalino - era utilizzata come mate-

riale per coprire i tetti. Successivamente, dall'epoca medioevale fino ai giorni nostri, è servita per lastricare marciapiedi e adornare scale interne grazie alle sue pregevoli proprietà fisiche e al gradevole aspetto grigio-azzurrognolo. Basti pensare che la Mole Antonelliana è ricoperta di pietra di Luserna». E aggiunge: «Si estrae da 400 cave, perlopiù piccole, sulla stessa montagna. E che continuano a dare, un po' come le Apuane danno il marmo».

«Si usa - ricorda Tomalino - perché è molto resistente, è calpestabile e non va più alla fi-

ne. È molto compatta, un granito molto pressato da potentissime forze geologiche. Però solo da pochissimo tempo se ne è scoperta l'importanza mineralogica».

La mostra porta alla luce un aspetto molto affascinante di ciò che si può trovare nella pietra di Luserna, una festa di colori e di forme, che richiama subito alla mente le opere d'arte astratta. «Al di là dell'aspetto estetico - puntualizza Tomalino - c'è quello mineralogico. Questa pietra è un microcosmo, possiamo definirlo una località cosmopolita. Mi spiego: osservando molto attentamente nelle microfrazioni impercettibili abbiamo trovato una grande varietà di componenti, una cosa inimmaginabile. Tirando le somme, Marelli ha scoperto 118 specie differenti di minerali cristallizzati in modo incredibile, per forme e colori. Così ho subito pensato alla tavola periodica degli elementi e curiosamente abbiamo individuato 45 elementi chimici. Sono tanti. È stata una cosa impressionante, non ce l'aspettavamo».

### Ricerca inedita

La ricerca ha un forte carattere di originalità. «Finora sono stati pubblicati articoli scientifici molto specialistici - ricorda Tomalino - ma destinati agli esperti di mineralogia. Noi abbiamo cercato di dare un carattere più sistematico e completo allo studio. Marelli è un vero appassionato: per quindici

anni è andato tutti i sabati nelle cave a raccogliere campioni da studiare. Inoltre è stato magistrale, perché si è inventato un sistema di macrofotografia per le sue analisi. Quando mi ha proposto questa idea l'ho trovata particolarmente interessante e ho deciso di collaborare. Ci auguriamo che sia apprezzato anche fuori dall'ambito dei mineralogisti».

Le 118 specie sono illustrate e descritte nel libro «La Tavola dei Minerali di Luserna» che Marelli e Tomalino presenteranno il 9 aprile al Museo Paleontologico. «Nella mostra sarebbe stato bello permettere l'osservazione al microscopio - conclude Tomalino - ma per ora preferiamo non farlo per motivi legati al Covid. In compenso c'è la possibilità di vedere immagini al computer: anche se non è proprio la stessa cosa, può rendere l'idea».

Durante la mostra i due curatori saranno presenti come guide per offrire ai visitatori approfondimenti e curiosità. Al Magmax inoltre prosegue fino al 25 giugno la mostra «I signori de Lavoisier» che contiene anche documenti autografi del grande scienziato francese del '700. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Magmax**

Torre Quartero, corso Alfieri 360  
Ingresso gratuito  
Info e prenotazioni: 328/18.98.691,  
astmagmax@gmail.com,  
www.astmagmax.it